

L'ANALISI

La Ue perde di vista la qualità della spesa

Già prima della pandemia, le regole di bilancio dell'UE andavano riformate. Sono troppo opache ed eccessivamente complesse. Hanno limitato il campo d'azione dei Governi durante le crisi e sovraccaricato di responsabilità la politica monetaria. La nostra strategia è quella di mantenere sotto controllo la spesa pubblica ricorrendo attraverso riforme strutturali ragionevoli. Il programma Next Generation EU è stato un successo per i meccanismi che ha introdotto per la valutazione della qualità della spesa pubblica e per le sue modalità di finanziamento. In quanto tale, offre un utile modello per il futuro».

DI MARCELLO GUALTIERI

E le riforme per dare slancio allo sviluppo dell'economia

Così scrivevano sul *Financial Times* il 23 dicembre 2021 Emmanuel Macron e Mario Draghi disegnando il percorso che avrebbe dovuto condurre alle nuove regole di Governance dell'Euro. Parole accolte con comprensibile soddisfazione da chi (come chi scrive) vedeva nella valutazione oggettiva e misurabile della "qualità" della spesa pubblica la via di uscita da alcune contraddizioni di fondo della incompleta costruzione di una moneta unica (l'Euro) condivisa da tante economie e Stati molto diversi tra

di loro. **Purtroppo, lo spirito di quelle parole sembra in buona parte perso** nella proposta di riforma del Patto di Stabilità elaborata dalla Commissione Ue: buona nell'ipotizzare percorsi individuali per ogni Stato per il rientro dagli eccessi di debito, inconsistente (e forse arbitraria) sotto il profilo della valutazione della qualità della spesa pubblica quando introduce il parametro di "spesa netta" (al netto degli interessi e delle spese non discrezionali). Insomma, un passo indietro rispetto al modello Next Generation Ue che offriva agli Stati supporto finanziario a fronte di riforme ed investimenti

concordati.

D'altro canto, soprattutto in Italia, anche lo stesso spirito del Next Generation Ue appare sbiadito, direi perso: il modello era basato sulla implementazione delle riforme necessarie al rilancio dell'economia come condizione per ottenere i fondi. Ora l'attenzione è invece totalmente spostata sulla spesa dei fondi, lasciando nell'ombra le riforme strutturali, in mancanza delle quali il Paese continua a marciare (quando va bene) con il freno a mano tirato.

—© Riproduzione riservata—

IMPROVE YOUR ENGLISH

The Eu loses sight of the quality of spending

«Prior to the pandemic, the EU's existing fiscal rules were already in need of reform. They are too obscure and excessively complex. They constrained the actions of governments during crises and overburdened monetary policy. Instead, our strategy is to curb recurrent public spending through sensible structural reforms. The Next Generation EU programme has been a success — in its assessment of public spending quality and in its mode of financing. As such, it offers a useful blueprint for the way forward».

These words were written by Emmanuel Macron and Mario Draghi in the Financial Times on December 23, 2021, outlining the path towards the new Euro Governance rules.

These words were met with understandable satisfaction by those (like the author) who saw in the objective and measurable assessment of the "quality" of public spending a way to address the fundamental contradictions of the incomplete construction of a single currency (the Euro) shared by diverse economies and states.

Unfortunately, the spirit of these words is lost mainly in

the proposed reform of the Stability Pact drafted by the European Commission. While it is commendable that individual paths are being considered for each state to address excessive debt, the assessment of public spending quality seems inconsistent and perhaps arbitrary, particularly with introducing the "net spending" parameter (excluding interest and non-discretionary spending). In short, this represents a step backwards from the Next Generation Eu model, which offered financial support to states in exchange for agreed reforms and investments.

And reforms aimed at boosting economic development

On the other hand, especially in Italy, the essence of the Next Generation Eu model has faded, if not entirely lost. The model was based on implementing necessary reforms to stimulate the economy to obtain funds. However, the focus has shifted towards spending the funds, leaving structural reforms in the shadows. As a result, the country continues progressing with the handbrake pulled without these reforms, even when things are going well.

Traduzione di Carlo Ghirri

—© Riproduzione riservata—

IL PUNTO

Vivere con una persona anziana è sicuramente un'esperienza utile

DI GIANNI MACHEDA

Tutti dovremmo vivere per un periodo della nostra vita con una persona anziana. Ma non per le ragioni che spesso vengono associate a situazioni del genere: la saggezza, i consigli, imparare da chi c'è passato prima etc. etc.

Il motivo è molto più basilico: vivere con una persona anziana ci consente di abbassare i giri del motore, recuperare modelli di comunicazione più umani, porci nelle condizioni di capire veramente le persone con cui ci relazioniamo.

Intanto le modalità verbali. Tornare a una lentezza espressiva, abbandonare la frenesia della parola parlata, e quindi muoversi dentro modelli quasi obbligati se ci si vuol comprendere con chi quei ritmi, per ragioni fisiche o per scelta, se li è lasciati alle spalle, sono ottimi esercizi di sviluppo del pensiero.

Enunciare i concetti uno per volta per poi con-

catenarli in modo logico e pacato, scandendo bene le parole, fa emergere un pensiero più chiaro e compiuto; tutt'altra cosa rispetto all'affastellamento sterile di idee mitragliato a cento all'ora, che è la condizione normale di molti di noi e che consente far arrivare all'interlocutore forse un quarto di ciò che vogliamo comunicare.

Oggi è più facile con la nuova legge specifica

Poi ci sono le abitudini. Mi racconta un amico di una sua parente, con cui condivide la casa, che alle otto di sera, qualunque sia la stagione, abbassa le tapparelle ovunque.

La cosa può risultare singolare, forse un po' seccante per chi deve subirla, ma segna un perimetro di scelta che non si può superare se non attraverso una contrattazione condotta con i doveri (e delicata-

ti) modi richiesti dal caso, e che probabilmente non farà cambiare idea alla signora. Una bella lezione di vita in una società di parcheggiatori di Suv in terza fila, in cui il nostro diritto ci sembra sempre essere un po' più importante di quello degli altri.

La legge sugli anziani approvata in marzo dalle Camere prevede progetti di co-housing intergenerazionale, persone di età diverse che condividono la casa in maniera solidale mettendo ciascuno a disposizione degli altri ciò che ha: tempo, denaro, competenze, braccia forti, buone gambe, una patente di guida.

Molti leggono questa misura come un modo per garantire assistenza a persone anziane e sole senza troppo gravare sulle casse dello Stato.

Io ci vedo anche un'occasione di arricchimento umano reciproco che, per fare un esempio, giovani studenti fuorisede potrebbero cogliere al volo per crescere aiutando.

—© Riproduzione riservata—

LA NOTA POLITICA

Incerti ed astenuti restano sul 33%

DI MARCO BERTONCINI

La luna di miele è da parecchio terminata, i problemi interni e internazionali premono, le difficoltà spuntano talvolta inattese o volutamente gonfiate dal Pd, come tocca alla campagna contro il pendolarismo promossa dagli studenti nelle tende prima inesistenti. Tuttavia non si direbbe, dai sondaggi, che la maggioranza risenta una caduta che invece era prevista già addirittura da qualche mese.

Prendendo sempre le ricerche di mercato con una cautela che non sarà mai eccessiva, vediamo infatti che la somma del centro-destra veleggia intorno al 45%. Non è la maggioranza assoluta, indubbiamente; ma la legge elettorale traduce i voti in seggi solidi, come capitò l'anno scorso con alcuni decimi in meno. Rispetto alle elezioni, si nota uno scostamento fra l'una e l'altra formazione.

Una costante è rappresentata dal fallimento

della cosiddetta quarta gamba, meglio nota come Noi moderati: gli intervistati sono come gli elettori, arricciano il naso e se ne disinteressano. Il Carroccio resiste, mentre Fi rimane affidata alle reazioni sulla compromessa salute di **Silvio Berlusconi**.

Contemporaneamente, i piddini ruotano sul 20%, premiati rispetto alla segreteria piatta di **Enrico Letta** che dimostrò soltanto un esito: il fallimento del campo largo. Sale pure il M5s, mentre l'attribuzione di risultati distinti ad Azione rispetto a Italia viva vede prevalere il primo partito. Sembra quasi inutile ribadire che il 10% auspicato dal Terzo polo era distante quando i due andavano formalmente d'intesa, resta irraggiungibile oggi. Semmai persistono con il loro tradizionale e poco produttivo seguito raggruppamenti minori, quando una costante riguarda incerti e astenuti, valutati sempre sopra un terzo fra chi viene ascoltato.

—© Riproduzione riservata—